

Retrosce

GUIDO RUOTOLO
ROMAFini: se il generale
non ha mentito
Visco si dimetta

Il giorno dopo, il caso Visco-Speciale politicamente si complica. Sembrava scontato l'esito, con l'avvicendamento del Comandante generale della Guardia di finanza, Roberto Speciale, pratica nei fatti aperta a partire dalla prossima settimana, dopo il voto amministrativo, e che nei fatti dovrebbe concludersi entro poche settimane, a giugno, quando sarà avvicendato anche il prefetto Gianni De Gennaro, il direttore generale della Pubblica sicurezza e capo della Polizia. E invece ieri a riaprire il caso è stato il ministro della Difesa, Arturo Parisi, che alla trasmissione «Omnibus» di La 7, registrata in serata e in onda stamani, non ha dato affatto per scontata la versione del viceministro Visco (sposata da Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa, oltre che da esponenti della maggioranza).

«Riconosco - ha affermato Parisi - che il discorso è aperto e che il problema debba essere affrontato nelle forme adeguate, sia della politica che

dell'ordinamento. I fatti sono ancora in discussione. Noi abbiamo delle versioni degli eventi che sono significativamente diverse tra loro. Io devo stare a quella che è la posizione del governo, non mi permetterei di sostituirmi nel giudizio senza avere verificato di persona. Ma evidentemente il

L'AVVICENDAMENTO

Era previsto entro giugno
ma ora potrebbe
subire uno slittamento

discorso è aperto».

Parisi sorvola sulla questione della eventuale rilevanza penale (non ravvisata dalla Procura generale di Milano) della denunciata (da Speciale) pressione indebita del viceministro Visco sugli avvicendamenti dei vertici della Finanza di Milano, e pone la questione in termini molto politici: «Quando, a suo tempo, parlai in una intervista del caso Unipol, non sollevai la questione morale ma dissi che se non si interveniva tempestivamente sulle regole e sui modi di procedere a riguardo dei rapporti tra politica ed economia sarebbe scattata una miscela esplosiva di populismo, moralismo e giustizialismo. Una miscela che adesso è al centro dell'attenzione». E aggiunge: «Ognuno deve fare la sua parte: anche nel rapporto tra potere politico e potere tecnico ci deve essere il rispetto assoluto delle regole».

A complicare ulteriore il caso Visco-Speciale è la decisione del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, di convocare per domani - su richiesta di Forza Italia - la Conferenza dei capigruppo, per definire tempi e modalità dell'intervento del governo in Aula, per riferire sull'emergenza rifiuti in Campania, e per valutare le richieste di informativa sulla vicenda dei

E per Parisi
il caso resta aperto

trasferimenti di ufficiali della Finanza di

Milano. Insomma, non è assolutamente vero che il caso era già chiuso a suo tempo - «è una storia di vecchie nefandezze», bollano a palazzo Chigi -, con la risposta del governo alla interrogazione di Ignazio La Russa (An).

A questo punto, si capisce anche perché a un anno di distanza dall'esplosione del «caso» Speciale, il Comandante generale della Finanza sia rimasto al suo posto. L'opposizione, però, al di là della strumentalizzazione politica, solleva un interrogativo. Dice Gianfranco Fini: «O si esplicita che Speciale ha dichiarato il falso oppure Visco si deve dimettere». Se il forzista Fabrizio Cicchitto, a proposito della posizione assunta dalla Procura generale di Milano, parla di «malaccorto "soccorsorosso" nei confronti del ministro Visco», Alfredo Mantovano, anche lui di An, si chiede: «Domani potrebbe essere normale che il ministro del

l'Interno (chiunque sia) ordini al Capo della polizia (chiunque sia) il trasferimento di un Questore che indaga su vicende sgradite, anche solo politicamente, al primo. Ciò che sconcerta non è solo quello che è accaduto, ma il fatto che non ci sia alcun seguito».

